

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1° ottobre.

Prezzo d'Associazione

Trimestre

In Padova all'Ufficio del Giornale L. 4.50

" a domicilio » 6 —

Per tutta Italia franco. » 6 —

L'EQUILIBRIO POLITICO

III.

Le rivoluzioni dell'Italia, della Grecia e della Polonia ridestarono in Europa il sentimento di nazionalità: le rivoluzioni del 1848 fecero *sublimare* i principii di libertà dal popolo ai troni, ed i gabinetti d'Europa dovettero inchinarsi alle teorie nuove, queste giovani regine che entravano per ogni porta senza farsi annunziare. Coloro che accolsero queste fervide regine vissero e regnarono tranquilli, transigendo con esse: coloro che vollero rinetterle fuori de' cancelli si trovarono chiusi come in circolo fatato, e rimasero fossilizzati, quali reliquie storiche o sacre che si salutano rispettosamente, ma per le quali nessuno rivolge la testa, perchè non v'è pericolo che vi corrao dietro! Attorno a queste reliquie politiche si posero in crazione quelli che il mondo avea abbandonato, ed essi accendono ancora le candele di cera, religiosamente, quantunque splenda il sole, il gaz ed il petrolio!

I gabinetti vennero addobbati con personaggi più o meno convinti della realtà della trasformazione morale, e dovettero provvedersi di nuove bussole e strumenti.

Il risorgimento dell'Italia divenne la più maestosa realtà del nostro secolo. Benedetta da Pio IX primo scomunicata dal suo successore Pio IX secondo, essa, l'Italia, si assise tranquillamente tra le nazioni, e diede a tutti i popoli la prima lezione sulla potenza del sentimento di nazionalità.

E questo sentimento venne alla fine, riconosciuto per il sommo diritto di un popolo, il vero diritto divino dell'umanità.

Ma, per seguire il nostro argomento, parliamo della Torre di Babele!

Nella costruzione della simbolica torre di Babele v'era un solo ingegnere, Dio! I grandi ed eterni operai erano i popoli. La diversità di favella e l'identità d'intelligenza, di bisogni e diritti cristallizzarono l'umanità in vari popoli con differenti destini. Dalla mescolanza di lingua nacque in ogni popolo la società civile, da questa la associazione di difesa e di lavoro, la comunicazione delle idee e si crearono le relazioni costanti d'interesse. Quando i popoli divennero proprietari d'un domicilio stabile, sentirono il diritto, l'in-

teresse ed il dominio d'una patria. Lingua comune, patria stabile, reciproca difesa, crearono la nazionalità d'ogni popolo (non selvaggio), e tutta la vita del popolo s'immedesimò nei destini della sua patria. E questo diritto di nazionalità fu tanto divino, che, oltre il carattere della lingua comune, ogni popolo ebbe una religione speciale quasi Dio volesse che i popoli gli parlassero in una lingua differente di preghiere con sinassi e costruzione speciale e relativa al loro sviluppo, condizioni di civiltà e rapporti sociali.

Ma lasciamo la famosa torre di Babele, la cui caduta fu origine alla nostra questione d'equilibrio fra i vari popoli di lingue diverse, e veniamo a Roma!

Il potere clericale, che fondava i suoi diritti sull'uomo e sugli Stati in forza dell'ablicazione che esso avea fatto alla vita, diritti e doveri di famiglia, il potere clericale, mostrando ai popoli una patria celeste, prendeva possesso legittimamente delle terre della patria terrestre. — Alleato di tutti i sovrani che poteva sovraneggiare, non difese il principio di nazionalità che mediante l'Inquisizione e la profusione d'indulgenze od *amnistie postume!* Occupato immensamente a persuadere gli uomini all'abbandono degli interessi mondani ed alla difesa degli interessi non celesti della Chiesa, il clero alto (non il povero clero *mugnaio*) influi immensamente a deprimere od a corrompere il sentimento di nazionalità. L'alto clero corteggiò se stesso ed i sovrani: parlò d'obbedienza assoluta ai sovrani e tacque sempre sovra i doveri verso la patria! Il potere clericale fu alleato ed adulatore di tutti i Re; non difese l'esistenza di nessun popolo civile, ma visse lentamente a spese di tutti. Il suo sistema d'intolleranza fu la più attiva causa di guerre e lotte internazionali: avendo in mano l'educazione ed il cuore dei giovani e vecchi sovrani li educò o li fece morire per proprio conto. Fenelon, Saint-Pierre, Massillon, furono grandi eccezioni, illustri sacerdoti che lasciarono la loro anima onesta ne' loro scritti; ma essi non vennero mai invitati a Roma! Questo sistema d'intolleranza pose la febbre delle vendette fraterne; le nazioni si divisero, s'odiaronero ferocemente; perdettero nelle discordie religiose (pe' diritti dell'alto clero!) il loro carattere morale. Come poteva ottenersi l'equilibrio quando tutti si odiavano per orgoglio, avidità o per sistema?

Ma dall'eccesso del male nasce il bene, e l'Inquisizione fu la prima maestra di libertà individuale e nazionale: l'Inquisizione fu l'alleata de' tiranni, ma cadde con essi nel mare di sangue che deturpò la loro storia di sangue.

I popoli furono educati dalle loro grandi sventure, non appresero e rifiutarono le malvagie dottrine di reciproco disprezzo e d'odio feroce: videro che

sopra le ingiustizie umane e le egoistiche ambizioni v'era una Provvidenza eguale per tutti, imparziale, eterna, benefattrice di tutta l'umanità; sentirono in sé stessi, alla vista di tale Provvidenza, che erano tutti figli d'un Essere rappresentato dall'universo e dall'universalità dei sentimenti di giustizia, di amore e compassione. I popoli si conobbero fratelli indipendenti, ma legati alle sacre ed eterne leggi di giustizia e di amore, i popoli sentirono la loro personalità e responsabilità.

E le guerre moderne quasi continue?

La guerra fu una sventura internazionale, una necessità giuridica, ma non una passione nazionale: derivò dall'intelletto o da un falso ragionamento, ma non dal cuore delle Nazioni. Non regnò la ferocia quale causa di guerra, ma la guerra fu una breve e fatale procedura come il duello dell'uomo onesto e coraggioso che deve battersi per il proprio diritto, quando fra esso e l'offensore non può intervenire altro giudice o giurato che il proprio onore.

Le Nazioni si educarono alla religione della nazionalità e del diritto: considerarono che la reciproca armonia ed equilibrio poteva realizzarsi senza il martirio organizzato della guerra: parlarono francamente ai loro sovrani con una favella d'idee resa universale. L'equilibrio fu possibile: i poveri sognatori dell'umanità civile sentirono che una nuova era delle razionalità armonizzate stava già sul sentiero del destino.

L'equilibrio si presentò quale questione nuova, che doveva sciogliersi con una formula nuova.

Le grandi sventure secolari portarono le Nazioni al sole del trionfo. Cosa aveano ottenuto? L'impero del senso comune e dell'evidenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 1 ottobre.

Il cavaliere Borroni che resse dal gennaio fino ad ora la Prefettura di Roma ha ricevuto ieri un decreto che lo conferma puramente e semplicemente a consiglier delegato e lo destina ad Ascoli Piceno dove momentaneamente manca il prefetto. Tutti si aspettavano che il posto da lui coperto a Roma in momenti di organizzazione amministrativa e politica fosse un gradino per salire a quello di prefetto, per cui fece una certa meraviglia questa sua traslocazione senza alcun vantaggio, anzi con danno, essendo assai minore l'assegno ch'egli avrà ad Ascoli come consiglier delegato.

Si stanno qui organizzando due società di deputati ed uomini politici romani per fondare giornali che esprimano il voto del paese e ne difendano gli interessi locali. Pare che uno sarà conservatore e l'altro si avvicinerà al centro sinistro. Finora però non vi è nulla di stabilito, ed è probabile che

colla solita lentezza a decidersi che regna in Roma si tirerà la cosa in lungo finchè sia aperto il Parlamento.

Il Municipio è in completa dissoluzione; la Giunta si è tutta dimessa, continuando provvisoriamente nelle sue funzioni per alcuni giorni, e si dice che qualche altro consiglier comunale voglia pure ritirarsi.

Stamane vi fu consulto di parecchi medici per il papa, che sembra abbia avuto qualche forte accesso al petto in seguito al prosciugamento dei fonticoli. Vi erano il medico di Sua Santità, il nuovo chirurgo e il professore Mazzoni. Però non sembra che vi sia nulla di allarmante per ora, a dispetto di un tale di Camerino, il quale ha stampato un opuscolo per farci sapere che il papa è minacciato di morte dalla influenza dei magnetizzatori.

Per domani anniversario del plebiscito i signori del Vaticano hanno organizzato una processione di visite al Papa per parte di signori e dame dell'alta nobiltà. La popolazione si contenterà probabilmente della festa del Municipio ossia della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali.

Vi è una certa commozione per la notizia sparsa dalla *Riforma* ed altri giornali che si volesse sopprimere l'Università romana. Che se ne sia discusso in consiglio dei ministri è verissimo, checchè ne dica l'*Opinione*, la quale nega il fatto, ma ghandovi attorno ammette che si potessa fare provvisoriamente quella soppressione per poi riordinare gli studi in conformità con tutte le altre Università del Regno. Certo è che sarebbe stato un grave errore il sopprimerla anche per un momento. Già troppo si era parlato di tentativi fatti fare presso il governo del Re dai clericali in questo senso, affinchè potesse sorgere una forte Università nel Vaticano; come se sorgendo questa Università non raddoppiassero i motivi per conservare e render più forte l'Università laicale e governativa. S.

Roma, 2 ottobre.

Stamane per tempissimo molte finestre erano già imbandierate, specialmente del Borgo della così detta città Leonina, dove i popolani ritentarono la prova di far battezzare la Piazza Pia col nome di Piazza del Plebiscito. Tutte le cantonate e le case della piazza portavano affissi dei cartelloni con sopra stampate a grandi caratteri quelle parole, e sulla casa destinata a scuola di fanciulli del cardinal Borromeo era pure scritto in rosso: Questa è la quarta volta, e poi tombola! viva Verdi. Quella iscrizione e parecchi altri affissi furono poco dopo cancellati con calce; ma è probabile che i borgheggiani torneranno alla carica. In fondo se il nome Piazza Pia non quadra loro hanno ragione; ma nè il nome di Piazza del Plebiscito è adatto, perchè là si fece il solo spoglio dei voti del Borgo, e la

piazza del Plebiscito di Roma fu al Campidoglio, nè il modo di ottenere un mutamento di nome è regolare, dovendo piuttosto i borgheggiani farne formale domanda al Municipio. Ma qui la libertà, o, come dicono i popolani, la stampa libera, si capisce in un modo tutto particolare.

Alle due pom. ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole municipali. È un bellissimo pensiero quello di sposare le feste scolastiche colle cittadine e patriottiche, e il farle in luogo vasto ed aperto com'è il piazzale del Campidoglio affinchè molto pubblico vi concorra.

Ma non fu un bel pensiero quello di far rivestire di bellissime note musicali e far eseguire da un egregio coro di giovani e giovinette una poesia veramente birbona come fu l'inno dell'assessore municipale Placidi. Vi basti dire che tra i versi di quest'inno v sono i seguenti:

Viva viva il Plebiscito
Margherita e suo marito,
Che il coraggio ha provato
Collo stare nel quadrato
E resiste finchè vuole
Alla polvere ed al sole.

O pedestre e melensissima musa! Il povero assessore, che pure ha fatto qualche cosa per accrescere le scuole, si è acquistata una celebrità con questo inno; e sarà la prima volta che le migliaia e migliaia di copie si venderanno di una poesia per la sua bruttezza.

Erano presenti alla solennità i ministri Lanza e Correnti, il Sindaco, il Prefetto commissario regio Gadda, molti senatori e deputati; le gallerie del Campidoglio erano stipate di signore e d'invitati; la piazza riboccava di popolo. Parlarono alcuni alunni in forma di recitativo tra una strofa e l'altra dell'inno, il Sindaco, il ministro Correnti e l'assessore Placidi e furono tutti accolti coi soliti applausi, benchè nessuno ne udisse una parola. Si sa del resto che dovevano aver parlato assai bene.

Oggi si fecero esperimenti sul materiale di tela e di legno del palazzo di Montecitorio, e pare che parecchie parti esposte alla prova siensi trovate accensibili, il che sarebbe assai grave dopo la tanto vantata incomcombustibilità garantita dagli impiegati. S.

Il libro del Generale Ducrot

(Contin. e fine. Vedi N. di ieri)

Prendendo allora un tuono diverso, il generale de Wimpffen proseguì con maniera insinuante: « Credo che sia vostro interesse, anche dal punto di vista politico, di accordarci l'onorevole capitolazione a cui ha diritto l'armata che ha l'onore di comandare. Voi siete per fare la pace, e senza dubbio desiderate farla presto: più di ogni altra nazione la francese è generosa e cavalleresca, per conseguenza sensibile alla generosità che

le si manifesta e riconoscente del ri-guardi che si hanno per lei. Se voi ci ricordate delle condizioni che possono lusingare l'amor proprio dell'armata, il paese ne sarà egualmente lusingato; ciò diminuirà agli occhi della nazione l'amarezza della sua disfatta, e una pace conclusa sotto simili auspici avrà probabilità di essere durevole, perchè il vostro contegno generoso avrà aperta una porta al ritorno di sentimenti reciprocamente amichevoli, tali come devono esistere fra due grandi nazioni vicine e tali come potete desiderarli.

«Perseverando al contrario nelle misure rigorose a nostro riguardo, voi ecciterete certamente la collera e l'odio nel cuore di tutti i soldati: l'amor proprio dell'intera nazione sarà gravemente offeso, perchè essa si troverà solidale della sua armata e risentirà le medesime emozioni. Voi risveglierete così tutti i cattivi istinti addormentati dal progresso della civiltà e rischierete di accendere una guerra interminabile fra la Francia e la Prussia.»

Questa volta fu il signor di Bismark che si incaricò di rispondere; lo fece in questi termini:

«La vostra argomentazione, generale, a prima vista, sembra seria, ma in fondo è speciosa e non può sostenere la discussione. Bisogna credere in generale pochissimo alla riconoscenza, e particolarmente a quella di un popolo; si può credere a rigore alla riconoscenza d'un sovrano, a quella della sua famiglia; si può anche, in certe circostanze, prestarvi fede intiera. Ma, lo ripeto, non vi è niente ad attendere dalla riconoscenza di una nazione. Se il popolo francese fosse un popolo come gli altri, se avesse delle istituzioni solide, se, come il nostro, avesse il culto e il rispetto delle sue istituzioni, se avesse un sovrano collocato stabilmente sul trono, noi potremmo credere ancora alla gratitudine dell'imperatore e a quella di suo figlio e dare un prezzo a questa gratitudine; ma in Francia da ottant'anni i Governi durarono sì poco e furono sì molteplici; essi hanno cambiato con una rapidità tanto strana e si di fuori di ogni previsione che non si può contare sopra niente del vostro paese, e che fondare delle speranze sull'amicizia di un sovrano francese sarebbe, da parte di una nazione vicina, un atto di pazzia, sarebbe voler fabbricare in aria.

«E d'altronde sarebbe anche follia l'immaginarsi che la Francia potrebbe perdonarci i nostri successi; voi siete un popolo invidioso, irritabile, geloso ed orgoglioso all'eccesso. In due secoli la Francia ha dichiarato trenta volte la guerra alla Prussia (riprendendosi) alla Germania, e questa volta voi l'avete dichiarata, come sempre, per gelosia, perchè non potevate perdonarci la nostra vittoria di Sedana, e non estante Sedana non vi era costata niente e non menomava per nulla la vostra gloria; ma vi sembrava che la vittoria fosse un appannaggio riservato a voi unicamente; che la gloria delle armi fosse per voi un monopolio; voi non avete potuto perdonarci Sedana, ove non i vostri interessi, né la vostra gloria erano interessate, e ci perdonereste il disastro di Sedana? Giama! Se facessimo adesso la pace, appena lo poteste, fra cinque anni, fra dieci, ricomincereste la guerra; ecco tutta la riconoscenza che dobbiamo aspettare dalla nazione francese! Noi altri al contrario di voi, siamo una nazione onesta e pacifica, non mai preoccupata dal desiderio di conquiste e che dimanderrebbe soltanto di vivere in pace, se non veniste costantemente ad eccitarci col vostro umore conquistatore e provocante.»

(Io non posso impedirmi, sentendo queste parole, di pensare a quei destri fautori di affari che, dopo aver spogliato qualcuno, gridano più forte di lui al ladro!)

«Oggi è assai, bisogna che la Francia sia castigata del suo orgoglio, del suo carattere aggressivo ed ambizioso; noi vogliamo, infine, riposarci; vogliamo assicurare la sicurezza dei nostri figli, e perciò bisogna che noi abbiamo fra la

Francia e noi una barriera; ci occorre un territorio, delle fortezze e delle frontiere che ci pongano per sempre al sicuro da ogni attacco per parte vostra.»

Il generale de Wimpffen rispose al signor di Bismark:

«Vostra eccellenza s'inganna nel giudizio che porta sulla nazione francese; voi vi siete arrestato a ciò che essa era nel 1815 e la giudicate dai versi di qualche poeta o dagli scritti dei giornali. Oggi i francesi sono ben diversi. Grazie alla prosperità dell'impero, tutte le menti sono rivolte alla speculazione, agli affari alle arti; eguano cerca aumentare la somma del suo benessere e dei godimenti, e pensa più agli interessi particolari che alla gloria.

«Si è pronti a proclamare la fratellanza dei popoli. Guardate l'Inghilterra!

«L'odio scolastico che divideva la Francia dall'Inghilterra cosa è divenuto? Gli inglesi non sono oggi i nostri migliori amici? Sarà egualmente la Germania, se si mostra generosa, e se del rigori intempestivi non vengono a rianimare delle passioni spente.»

A questo momento il signor di Bismark riprese la parola: avendo fatto un gesto di dubbio, sentendo vantare l'amicizia che secondo il generale de Wimpffen esisteva fra la Francia e l'Inghilterra.

«Qui vi fermo, generale; no, la Francia non è cambiata, essendo essa che ha voluto la guerra, ed è per lusingare questa mania popolare di gloria, nell'interesse dinastico, che l'imperatore Napoleone III è venuto a provocarci.

«Noi sappiamo che la parte ragionevole e sana della Francia non poteva spingere alla guerra, nondimeno ne accolse volentieri l'idea; sappiamo benissimo che non è neppur l'armata che ci fosse la più ostile; ma la parte della Francia che spingeva alla guerra è quella che fa e disfa i governi. Da voi è la plebe, sono pure i giornalisti (appoggiò su questa parola), son quelli che vogliamo punire; occorre perciò che noi andiamo a Parigi. Chi sa cosa succederà? Forse si formerà in casa vostra uno di quei governi che non rispettano nulla, che fanno delle leggi a lor talento, che non riconoscono la capitolazione da voi firmata, che forzerà forse gli uffiziali a violare le promesse che ci avranno fatte; perchè si vorrà difendersi ad ogni costo. Noi sappiamo bene che in Francia i soldati si fanno presto; ma i giovani soldati non valgono gli agguerriti, e d'altronde ciò che non si improvvisa è un corpo d'uffiziali ed anche di sotto uffiziali. Noi vogliamo la pace, ma una pace durevole e nelle condizioni che già vi ho dette: perciò occorre che poniamo la Francia nell'impossibilità di resistere. La sorte della battaglia ci ha dato in mano i migliori soldati, i migliori uffiziali dell'armata francese; porgli gratuitamente in libertà per esporsi a vederli di nuovo marciar contro di noi, sarebbe una follia, sarebbe un prolungare la guerra e l'interesse dei nostri popoli vi si oppone. (Si consideravano già in quel momento come padroni della Francia in conseguenza della nostra disfatta.) No, generale, qualunque sia l'interesse che ispira la nostra posizione, per quanto lusinghiera sia l'opinione che abbiamo della vostra armata, non possiamo acconsentire alla vostra dimanda, né cambiare le prime condizioni propostevi.

«Ebbene, replicò con dignità il generale de Wimpffen, mi è egualmente impossibile firmare una tal capitolazione; ricominceremo la battaglia.

«Il gen. Castelnau prendendo allora la parola con voce esitante disse:

«Credo venuto il momento di trasmettere il messaggio dell'imperatore.

«Noi vi ascoltiamo, generale, disse il sig. di Bismark.

«L'imperatore, continuò il gen. Castelnau, mi ha incaricato di fare osservare a S. M. il Re di Prussia che gli avea inviato la sua spada senza condizioni, e si era reso assolutamente a discrezione, ma che avea sgito così nella speranza che il Re sarebbe commosso da un così completo abbandono, che saprebbe apprezzarlo, e che su tal con-

siderazione, vorrebbe accordare all'armata francese una capitolazione più onorevole, come vi ha diritto pel suo coraggio.

«È tutto? domandò il signor di Bismark.

«Sì, rispose il generale.

«Ma qual'è la spada resa dall'imperatore Napoleone? È la spada della Francia o solo la sua? Se è quella della Francia le condizioni possono modificarsi, e il vostro messaggio avrebbe un carattere del più gravi.

«È soltanto la spada dell'Imperatore, replicò il gen. Castelnau.

«In questo caso, riprese in fretta, quasi con gioia, il generale de Moltke, c'è non cambia nulla alle condizioni.» E soggiunse: «L'Imperatore, per la sua persona, otterrà tutto ciò che gli piacerà dimandare.»

(Mi sembrò che vi fosse una segreta divergenza d'opinione fra il signor di Bismark e il generale de Moltke e che il primo non sarebbe stato dispiaciuto di terminare la guerra, mentre il generale al contrario desiderava continuarla.)

Alle ultime parole del generale de Moltke, il generale de Wimpffen rispose:

«Ricominceremo la battaglia.»

«La tregua, replicò il generale de Moltke, spira domani mattina alle 4. Alle 4 precise io aprirò il fuoco.

Eravamo tutti in piedi; si erano chiesti i nostri cavalli. Dalla ultima parola tutti travevano: il silenzio era glaciale.

Riprendendo in quell'istante il discorso il signor di Bismark disse al generale de Wimpffen:

«Sì, generale, voi avete dei valorosi ed eroici soldati, io non dubito che domani facciano prodigi di valore e ci cagionino delle perdite serie, ma a che pro? Dimani sera non sarete più avanzati d'oggi e avrete soltanto sulla coscienza il sangue dei vostri soldati e dei nostri che avrete fatto scorrere inutilmente. Che un momento di dispetto non vi faccia rompere la conferenza; il gen. de Moltke, vi convincerà, spero che da parte vostra il tentat di resistere sarebbe una follia.»

Si sedè di nuovo e il generale de Moltke ricominciò in questi termini:

«Vi affermo di nuovo che forarei non può riuscirci, quando anche le vostre truppe fossero nelle migliori condizioni possibili. Perchè indipendentemente dalla gran superiorità numerica dei miei uomini e della mia artiglieria io occupo delle posizioni da cui posso bruciare Sedana in poche ore. Queste posizioni comandano tutti gli sbocchi dai quali voi potreste cercare di uscire dal cerchio in cui siete chiusi; esse son talmente forti che vi è impossibile di prenderle.»

«Oh! esse non sono tanto forti come lo dite, interruppe il gen. Wimpffen.»

«Voi non conoscete la topografia dei dintorni di Sedana, replicò il gen. Moltke, ed ecco un dettaglio bizzarro che dipinge benissimo la vostra nazione presuntuosa e inconsequente; all'apertura della campagna faceste distribuire ai vostri uffiziali delle carte della Germania, quando non avevate il mezzo di studiare la geografia del vostro paese, poichè non avevate le carte del vostro territorio.

«Ebbene, io vi dico che le nostre posizioni non solamente sono fortissime, ma inespugnabili.»

Il generale de Wimpffen non trovò nulla da rispondere a quest'uscita di cui apprezzava la forza e verità. Dopo un istante riprese:

«Profiterò, generale, dell'offerta che mi faceste al principio della conferenza; spedirò un uffiziale a vedere queste forze formidabili di cui mi parlate, e al suo ritorno vedrò qual decisione debba prendere.

«Voi non manderete nessuno, è inutile; replicò il generale de Moltke seccamente; potete ordermi; d'altronde non avete lungo tempo a riflettere perchè è mezzanotte. È alle 4 che spira la tregua, e non vi resterò un istante di ritardo.»

«Frattanto, continuò il generale de Wimpffen, che del resto abbandonò senza insistere il progetto di far verificare le posizioni del nemico, frattanto dovette sapere che da solo non posso prendere una

tal decisione. Occorre che consulti i miei colleghi. Non so ove trovarli a quest'ora in Sedana e mi sarà impossibile a darvi una risposta per le quattro. È dunque indispensabile che mi accordiate una proroga della tregua.

«Siccome il generale de Moltke rifiutava ostinatamente il sig. di Bismark gli mormorò all'orecchio alcune parole che mi sembrarono significare che il Re giungerebbe alle nove e che bisognava aspettarlo. Terminato questo colloquio a bassa voce il generale de Moltke disse difatto al generale de Wimpffen che acconsentiva ad accordargli sino alle 9, ma che sarebbe l'ultimo limite.

La conferenza presso a poco era terminata; si discussero ancora alcuni dettagli; si dispensarono i soldati francesi dal cedere essi le armi; si promise la cedere agli uffiziali tedeschi che loro apparteneva, armi e cavalli (Poi tardi queste ultime condizioni non furono adempiute.)

Io giudicai da quel momento, che la capitolazione era decisa in principio nella mente del generale de Wimpffen, e che se non la firmava subito, si era per salvare le apparenze e anche per cercare di diminuire la responsabilità che fatalmente gli incombeva, facendola gravare per quanto era possibile, sugli altri generali.

Generale Ducrot.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Il Papa ricevette ieri una deputazione della gioventù cattolica, e pronunziò un discorso moderato, esortando alla rassegnazione.

Così un dispaccio pervenuto al Corriere di Milano.

I giornali romani contengono la descrizione della festa per l'anniversario del plebiscito, 2 ottobre.

FIRENZE, 4. — È arrivato il barone d'Uxul ministro di Russia.

TORINO, 3. — Sabato ebbe luogo la corsa di prova del tratto di ferrovia da Saint Michel a Fournaux.

Prima di lasciare queste provincie la regina dei Paesi Bassi ha visitato il tunnel delle Alpi.

Domenica le sale dell'Esposizione Campionaria sono state visitate da molte Società operale, da alcuni deputati di diversi collegi e da una quantità considerevole di forestieri. (Gazz. del popolo).

Credeasi che il servizio dei vaggistori per mezzo del tunnel delle Alpi possa aver principio verso il 10 o 12 di questo mese. (Conte Cavour).

Lo stesso giornale dice che il ministro guardasigilli, oltre all'occuparsi dello studio del nuovo Codice penale, e della legge sull'asse ecclesiastico, ha posto allo studio anche la riforma della legge sui giurati, ossia di quella parte della legge sull'ordinamento giudiziario che riguarda i giurati.

NAPOLI, 1. — Nella sala della Promotrice si è aperta questa mattina, il Congresso notarile italiano.

BOLOGNA, 4. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

S. A. R. il principe Umberto di Savoia trovandosi oggi nella nostra città. È con viva soddisfazione, ne siamo certi, che i cittadini d'ogni ordine accoglieranno la fausta novella.

Alle 10,12 ant. S. A. R. si recherà a visitare l'Esposizione di Antropologia. A mezzogiorno interverrà alla seduta del Congresso, e poi fra si recherà ai prati di Caprara per assistere alle corse.

Questa sera, il principe onorerà di sua presenza il Teatro Comunale, che sarà illuminato a giorno, e domani unitamente ai membri del Congresso andrà a Merzabotto ove il cav. Giuseppe Aria prepara agli illustri visitatori uno splendido ricevimento.

MANTOVA, 3. — Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Per causa ignota il 29 scorso settembre fu preda delle fiamme una casa in Bozzole. Il danno fu di 7000 lire.

VICENZA, 3. — Il Giornale di Vicenza registra la notizia di un grave in-

condio avvenuto sabato, 30, in Maledo, distretto di Lonigo in uno stabile di proprietà del conte Antonio Da Porto. Oltre al danno del fabbricato, furono incendiate anche 120 carra di fieno: il tutto per l'ammontare di 30 mila lire: la causa n'è ignota.

VERONA, 2. — L'odierno bullettino del valicosi segna: casi nuovi 32, guariti 17, morti 2, restano in cura 325.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Corrispondenze di giornali e notizie particolari non lasciano più dubbio che il partito bonapartista va sempre più riguadagnando terreno.

Il Constitutionnel smentisce che il duca di Broglie ambasciatore francese in Inghilterra sia già partito per Londra.

Furono arrestate molte donne patrole nel quartiere Bercy a Parigi: la polizia sta cercando molte altre.

GERMANIA, 30. — La Gazzetta di Spener dice che la politica interna dell'Austria potrà alterare l'accordo esistente fra Austria e Germania.

1. — Si ha da Monaco:

Da molte autorità circolari son giunti rapporti, che i vecchi cattolici di quei luoghi, in obbedienza alle ammonizioni di Döllinger, si dispongono a costituirsi in comunità, col nome di Nuova comunità protestante. A Passavia, è il ciambellano barone di Vulfen, quello che dirige questa organizzazione per la città e per i dipendenti distretti.

SPAGNA, 1. — Non è ancora decisa la questione sull'elezione del presidente dell'Assemblea. La candidatura del marchese Serrano, che sarebbe stata di conciliazione, non ha acquistato terreno, e per ciò continua l'agitazione parlamentare.

2. — Diceasi che il governo abbia indirizzata una rimostranza a Versailles contro l'accoglienza fatta al principe delle Asturie.

AUSTRIA UNGHERIA, 1. — Il governo austriaco decise la costruzione di una nuova fregata corazzata sul modello della Lissa, ch'era stata eseguita secondo le idee dell'ammiraglio Tegenhoff, morto da qualche tempo. L'impulso che l'illustre ammiraglio avea dato alla marina austriaca, continua, e nella prossima primavera la flotta di quel paese avrà un numero di bastimenti corazzati pari a quello della flotta prussiana.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Con circolare 2 corr. il sig. ff. di Sindaco invitò i signori Consiglieri alle sedute del Consiglio Comunale (sessione straordinaria) che avranno luogo i giorni 5 e 6 di questo mese alle ore una pomerid.

Vi sarà trattato il seguente Ordine del giorno Seduta pubblica

1. Domanda al R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, perchè sia istituita a Padova una Pretura Urbana per i giudizi penali, ed autorizzazione d'inserire nel bilancio 1872 la spesa relativa.

2. Ricostruzione in ghisa della coperta del ponte consorziale a Pontorotto.

3. Ricorso di alcuni esercenti macellai contro la tariffa del dazio consumo e relative deliberazioni.

4. Concorso con It. L. 3000, nella spesa dei lavori da eseguirsi nei locali ad uso dell'Istituto tecnico professionale.

5. Concorso con It. L. 8000 nella spesa per completare l'ampliamento delle Caserme d'infanteria e dell'ospedale militare.

6. Rapporto dei Revisori dei conti sul consuntivo 1870 e relative deliberazioni.

7. Rapporto sul consuntivo 1869 e 1870 dell'amministrazione cointeressata per la cessazione del dazio di consumo, e relative deliberazioni.

8. Proposta di provvedimenti per i discoli, presentata dai consiglieri Brillo, Fusari, Leonarduzzi, Marzolo, Maggiorini, Merpurgo, Pascherotti, Piccini, Tolomei e Trieste Miso.

Seduta segreta

9. Gratificazione al Regolatore municipale Fusari Antonio.

Istituto tecnico professionale provinciale di Padova. - A togliere ogni equivoco si avverte che negli alunni di secondo e terzo corso resta in vigore il vecchio regolamento, e che le annunciate riforme riguardano solamente coloro che s'iscrivono al primo corso.

Concerto musicale. - Sebbene un po' disturbato dalla pioggia, che ha cominciato proprio sull'ora stabilita per il concerto, gli artisti bolognesi, Zannoni, Boncini e Gandolfi allietarono anche ieri sera colla distinta esecuzione dei loro pezzi la buona parte di pubblico raccolto al Caffè della Vittoria. Vi abbiamo anzi notato un bel numero di signore.

Ci è poi grato di sapere che quei bravi artisti si faranno sentire anche stasera nel luogo solito, e alla stessa ora; e speriamo di vederli favoriti, come si meritano, da un numeroso concorso.

Belle Arti. - Nella vetrina della Libreria Salmin sta esposto un modello in gesso eseguito dal valente nostro scultore Natale Sansavio, che con nobile concetto, purezza di forme e dignità d'espressione, vi rappresentò Marco Polo nel carcere di Genova, in atto di dettare i ricordi dei famosi suoi viaggi a Rastigliano da Pisa.

Questo pregievollissimo lavoro fu fatto dal nostro artista per il concorso Querini Stampalia, il quale lasciò l'egregia somma di L. 1500 per un gruppo in marmo di Carrara, della grandezza non minore di metà del vero, da allegarsi a quello scultore che esposto avesse il modello migliore, il cui tema fosse di storia esclusivamente veneziana, oppure italiana, ma specialmente legata alla prima.

A nostro avviso niuno presentò un modello che meglio e più eloquentemente rispondesse al programma. Senonchè la commissione giudicante, a niuno dei concorrenti allegò il lavoro. Conforti il Sansavio l'umane ammirazione che il pubblico tributa al suo modello, e spera, perchè ad un artista del suo merito non dovranno sempre mancare le commissioni che in duplice guisa compensano l'assiduo suo studio ed il suo raro talento. Che oggetto prezioso degno di decorare la più splendida casa, non sarebbe il suo gruppo per chi smesse possederlo fuso in bronzo dall'altro nostro valente scultore M. Ghisla?

Il solito pozzo. - Non si tratta già di quello di San Patrizio, che ha fornito alimento a tante congetture e a tanti motti spiritosi degli increduli, ma di quel benedetto pozzo di via Rodella, il quale sarebbe una vera risorsa per il vicinato, se monelli, o male intenzionati anche senza esser monelli, non si prendessero il gusto riprovevole di corrompere l'acqua gettandovi entro qualunque sorta d'immondizie, perfino dei gatti e dei topi.

Qui non si tratta di sollecitare spesse di lusso, rettilinee di contrade, riedificazione di stabili ecc. ecc. ma di provvedere alla pubblica igiene, che può essere pregiudicata dall'uso di un'acqua corrotta.

La Giunta pubblicò alcuni giorni addietro un avviso per mettere in guardia la popolazione contro l'uso dell'acqua dell'idroforo, che si assicura non essere potabile: molti hanno espresso i loro dubbi sulla necessità di quell'avviso. Ma ciò che non ammette questione si è il far in modo che non venga guastata l'acqua che si riconosce veramente buona.

Alle rimostranze fatte altra volta per il pozzo di via Rodella si obiettò che nell'idea di coprirlo e chiuderlo, nessuno vorrebbe farsi custode della chiave specialmente di notte, e che per conseguenza sarebbe lo stesso che privare gli utenti dell'acqua. Già qui da noi sopra ogni progetto vi ha sempre un ostacolo o pretesto legale, che lo rimanda alle calende greche: infermi la spottacolosità, turpe ed eterna armatura delle Deibite! Ma se per il pozzo di via Rodella non è combinabile la chiusura a chiave, lo si riduca in qualche modo a ruota

come quelli sulle Piazze: crediamo che i teorici non troveranno la cosa impossibile. Ci va d'altronde della pubblica salute, su cui non bisogna né transigere né indugiare.

Domani pubblicheremo una lettera che s'invia l'onorevole deputato Morpurgo in risposta all'articolo dei rappresentanti la Società dei Docenti.

Notizie militari. - Abbiamo veduto in questi giorni transitare per la nostra città molti soldati della classe 1846, e di tutte le armi, che vanno alle loro case.

Epigrafe. - Fu commessa a Carlo Leoni l'iscrizione da scolpire all'ingresso del traseo alpino. Lo spazio non consente che solo quattro brevissime linee. Escolla:

GENIO SCIENZA
IDEÒ ATTUÒ
ITALIA RISORTA
VOLLE E COMPI
1858-1871

Denaro e carte smarriti. - Un operajo onesto, che mantiene la famiglia col sudore della sua fronte, camminando ieri a sera, alle ore 6 1/4 circa, per Via Moraro, Via Rovina, Via del Santo e Via dell'Arco, ha smarrito 50 franchi in biglietti di banca, somma con gran fatica raccolta per pagare la pigione, e varie carte d'affari.

Chi avesse trovato le une e gli altri farebbe opera onestissima portando il tutto al nostro ufficio, dove riceverà la mancia di lire 5.

Bullettino sanitario. - In questi giorni sono corse vuol piuttosto allarmanti sullo stato della salute pubblica nella nostra città, ma non ce ne siamo fatti l'eco sapendo che l'esagerazione vi entrava per una gran parte.

Però avendo udito ieri sera muoversi l'appunto che mentre il *Giornale di Padova* registra i casi di vaiuolo delle altre città, non si occupa di quelli della propria, ci siamo fatti premura di raccogliere opportune notizie, e ne diamo più sotto il risultato, non senza osservare che questi estremi sulla malattia del vaiuolo si mantengono nei limiti, o li oltrepassano di poco, degli anni andati.

Vaiuolosi rimasti in cura a tutto 30 settembre 1871 N. 10
Dannuciatosi al 1° ottobre 2
« « 2 « 1
« « 3 « 1

Totale 14

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 4 ottobre.

Furti. - Ladri ignoti approfittando d'un momento in cui la porta d'una casa in via S. Gaetano era stata lasciata sbadatamente aperta, verso le ore 2 pom. entrarono asportando vari effetti di vestiario ed un orologio.

- Ad un armaturo fu da ignoto ladro rubata una pistola con canna turca; il danneggiato non fa cadere sospetti su alcuna persona determinata.

Epilessia. - Una ragazzina d'anni 12 nel pomeriggio d'ieri fu colta improvvisamente sulla piazza da epilessia, per cui le Guardie di P. S. la trasportarono alla sua abitazione.

Sequestro. - Fu operato il sequestro di alcuni oggetti di furtiva provenienza che trovavansi presso due conciaiuoli di questa Città.

Un nido di topi fatto con biglietti di Banca. - In una stazione ferroviaria poco distante da Torino, da qualche tempo il bigliettario doveva con suo danno verificare la scomparsa di qualche biglietto di Banca dal tiratolo del suo tavolino, il quale era ed è assicurato al muro che serve di sostegno alla finestra e allo sportello di distribuzione. Il fenomeno si rinnovava frequentemente e fu causa di sospetti e di trasloco di impiegati e di commessi.

Qualche giorno addietro, il bigliettario che ora si trova a quella stazione, e che aveva già subito perdite incomprensibili vedendo nel cassetto un biglietto di banca tutto bucherato, sospettò che qualche topolino ne fosse il ladro.

Quest'idea parve balzana, massime perchè si fecero inutili scavi nei pavimenti e lungo il basso dei muri. Ma quando le indagini si portarono sopra le soprastature del muro accanto ai poggi delle impannate, si osservò che un piccolo buco dava segno di frequente passaggio. E di fatto proseguiti i lavori, si trovò in un vuoto un nido di piccoli topi, fatto con biglietti di banca, parte dei quali in stato ancora commerciabile.

La scoperta recò un grande sollievo agli impiegati, che liberò da sospetti. (Conte Cavour).

Prestito a Premi della città di Milano (Creazione 1861). Estrazione del 2 ottobre 1871. Serie estratte:
40 - 633 - 982 - 1135 - 1197 - 1547 -
1742 - 1773 - 1883 - 1928 - 2090 -
2831 - 3123 - 3723 - 3879 - 4026 -
4153 - 4261 - 4292 - 4603 - 4645 -
5470 - 5748 - 5860 - 6197 - 6230 -
6454 - 6612 - 6833 - 6844 - 7036 -
7215 - 7220 - 7289 - 7484 - 7520 -
7553 - 7692 - 7944 -

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 3 ottobre 1871.
Nascite. - Maschi n. 0. Femmine n. 1.
Matrimoni. - Nessuno.
Morti. - Schievano Andrea di Gaetano d'anni 1 e mesi 10 di Padova.
Riello Francesco di Antonio, d'anni 53, oncoo di Padova celibe (morte a S. Giorgio in Bosco).

Decessa nell'Ospedale civile. - Gasparato Emilia fa Antonio, d'anni 20 villica di Teolo, maritata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

5 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 48; s. 31,3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 58,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 ottobre	Ore		
	9 a.	3 a.	9 p.
Barometro a 0° - mill.	748,6	746,6	746,4
Termometro centigr.	+14°6	+29°5	+15°9
Direzione del vento	ne	e	ne
Stato del cielo . . .	nav. ser.	nuv.	nuv.

Del mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima = + 20°,9
» minima = + 12°,1

ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che l'on. senatore Saracco, a cui le sue condizioni di salute più non consentivano di continuare in un ufficio così gravoso qual è quello di direttore generale del demanio, venne nominato commissario governativo presso la Società dei beni demaniali in luogo del senatore commendator Pavese collocato a riposo. Noi siamo certi che anche in questo posto l'on. Saracco potrà rendere all'amministrazione demaniale dei segnalati servizi.

A direttore generale del demanio venne nominato il cav. Terzi, capo di divisione in detta Direzione generale. (Opinione).

Il senatore Lorenzo Ghiglini, che è uno dei più autorevoli interpreti delle idee a cui s'informerebbe il programma del nuovo partito conservatore e uno dei più competenti in materie amministrative e finanziarie che seggano nella Camera alta, ha fatto una proposta degna della più seria attenzione per parte di tutti gli onesti cittadini cui stanno a cuore gli interessi della proprietà così gravemente compromessi dal vandalismo rivoluzionario dell'onorevole Sella e del falso indirizzo della politica finanziaria, prevalso fin qui. L'egregio senatore, in previsione degli sfregi che gli *apologisti del Sella* (come esso si esprime) non mancheranno di fare alla riapertura del Parlamento per impedire la messa in accusa del ministro delle finanze, proporrebbe di tenere un Congresso dei più ragguarde-

voli rappresentanti il partito conservatore liberale. E come sede di questo convegno lo stesso senatore indicherebbe la città di Torino. È degno di nota che contro il disegno della costituzione di questo grande partito conservatore, sorto in diverse parti d'Italia e in nomi di diverse opinioni, abbiano lanciato i loro anatemi i più fanatici e faziosi tra i fogli clericali, e Giuseppe Mazzini gettò la sua pietra nel suo ultimo scritto sulla *questione sociale*.

Non potrebbe meglio provarsi la necessità e la ragionevolezza di questo disegno, che mostrando il malumore che il suo semplice annuncio ha destato nelle fila di coloro che disonorano, e di quelli che osteggiano il Governo della monarchia rappresentativa in Italia. (Gazz. d'Italia).

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2. - Fu stabilito un cordon sanitario in uno dei quartieri di Pera fra i più colpiti dal cholera, col divieto di oltrepassarlo. I giornali criticano tale misura come inefficace, e perchè sottopone gli abitanti del quartiere a molte privazioni. Un medico e un prete furono impediti di passare la barriera e di recarsi presso gli ammalati. Non comparve alcun avviso ufficiale sul numero dei morti.

BOMBAY, 2. - Ieri partì per Napoli e Genova il piroscafo italiano *Persia* con merci e passeggeri.

NEW-YORK, 2. - Il debito pubblico fu ridotto nel settembre di 1,350,000 dollari.

NEWCASTLE, 2. - I padroni ricusano la proposta degli operai di ridurre il lavoro a 9 ore. I padroni propongono di riunire un congresso generale degli operai e dei padroni di tutta l'Inghilterra.

LONDRA, 3. - Iersera una grande assemblea di operai a Newcastle decise di non fare alcuna concessione ai padroni; a Sheffield molti operai si misero in sciopero.

VERSAILLES, 3. - Nel 3° consiglio di guerra il giornalista Maroteau colpevole di eccitazione alla guerra civile, e di complicità nell'assassinio dell'arcivescovo Darby fu condannato a morte; Gromier giornalista a 6 mesi di prigione e a 500 lire di multa, Leveux fu assolto. Brunel, Chavanon e Lalaub furono condannati in contumacia a morte.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4.	30	4
Rendita francese 3 0/10	57 02	56 45
» italiana 5 0/10	60 65	60 50
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven. . .	417 -	428 -
Obbligazioni » . . .	235 -	-
Ferrovie romane . . .	91 -	90 -
Obbligaz. »	158 -	158 -
Obbl. Ferr. V. E. 1863	175 -	170 -
Obbl. Ferr. Meridionali	188 -	192 -
Cambio sull'Italia . . .	45 8	43 4
Credito mob. francese	228 -	238 -
Obbl. Regia Tabacch.	467 75	467 50
Azioni	688 -	690 -
Berlino, 3.		
Austriache	212 3/4	213 3/4
Lombarde	105 7/8	109 1/8
Mobiliare	162 3/4	162 -
Rendita italiana	58 1/9	58 -
Tabacchi	89 1/8	88 3/4
Londra, 3.		
Consolidato inglese . .	93 3/8	93 1/8
Rendita italiana	59 7/8	59 -
Lombarde	-	-
Turco	45 3/8	45 5/8
Cambio su Berlino . . .	-	-
Tabacchi	-	-
Spagnuolo	34 5/8	34 3/8
Vienna, 3.		
Mobiliare	290 3/4	287 50
Lombarde	189 10	193 50
Austriache	379 -	373 -
Banca Nazionale	766 -	756 -
Napoleon d'oro	9 46	9 42
Cambio su Parigi	-	-
Cambio su Londra	117 80	117 75
Rendita austriaca	68 80	67 57

BORSA DI FIRENZE
4 ottobre
Ond. 63 55
Ore 21 13
Londra tre mesi 26 65
Prestito nazionale 104 70
Obbligazioni regia tabacch. 494
Azioni regia tabacchi 709
Banc. Naz. del R. d'It. 28 90
Azioni strade ferrate mer. 409 52
Obblig. » » » » 194
Banc. » » » » 495
Obbligazioni ecclesiastiche 84 65

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. - Rappresentazione della Compagnia Chiarini - Ore 8.
Bartolomeo Moschin ger. resp.

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA
SITUAZIONE a tutto 30 sett. 1871.

ATTIVO
Cassa Contanti L. 66218,89
Prestiti al Monte di Pietà » 593223,06
Mutui Ipotecari » 977221,-
Prestiti alle Comuni » 186054,32
Prestiti sopra Pegno di Effetti Pubblici » 8838,42
Buoni del Tesoro » 546367,60
Restituzione di Anticip. » 1815,14
Obbl. del Credito Fond. » 158244,20
Conto Cambiali » 2000,-
Spese di primo Stabilimento » 1788,-
Spese generali » 6347,79
L. 2548118,42

PASSIVO
Depositi fruttiferi L. 2404983,58
Depositi cauzionali » 17480,-
Tassa Ricchezza Mobile » 4306,44
Patrimonio dell'Istituto » 63660,91
Rendite a tutto 30 sett. » 57687,49
L. 2548118,42
Padova, 2 ottobre 1871.
Il Direttore
Agostino dott. Sinigaglia
G. A. Bisson, Ragioniere.

SCUOLA PRIVATA 1-529
Di Quattro Classi
in Via Caneve
Col 16 andante si aprirà questa scuola, nella quale, oltre l'insegnamento elementare, sarà impartita ripetizione nelle materie delle scuole ginnasiali e tecniche.
Meneguzzi Giuseppe
Maestro approvato con Patente cl. di grado super.

D'AFFITTARE 3520
PER SANTA GIUSTINA P. V.
CASA CON BOTTEGA
IN PIAZZA UNITA D'ITALIA
al Civ. N. 226.

AI VENDITORI
delle
Pillole e dell'Unguento Holloway
Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento Holloway, a fin d'ottenersi al maggior ribasso. E' perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande servandomi d'una stampa: Gli ordini del valore di 20 lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini e 6 pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 38 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto. Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averli in qualunque s'ia il numero d'esemplari, purché mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.
Tommaso Holloway.
533, Oxford Street,
Londra, 1° ottobre 1871. 1-517

Regno d'Italia
INTENDENZA PROV. DI FINANZA
in Padova

Num. 83 dell'Avviso



Regno d'Italia
R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di Giovedì 19 Ottobre 1871 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

- 1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

- Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. 10054 EDITTO 2-495
Si rende pubblicamente noto che nel giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi apposta Commissione Guanziale in questo Tribunale al Consesso N. 21 seguirà la vendita all'incanto degli immobili qui sotto descritti alla condizioni portate dall'Elito 10 marzo a. c. N. 2673 nel Giornale di Padova inserito al N. 96, 104 e 111 a meno la 2. e la 5. che sono modificate come segue:

2. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente e a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima.
5. Dovrà inoltre il deliberatario entro 8 giorni continui dal dì dell'asta risentita pagare in moneta legale al Procuratore della esecutante le spese e competenze della procedura esecutiva, dal pignoramento sino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi dal Giudice.
Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

Descrizioni degli immobili da subastarsi
Tre case site in questa città stradella dietro la chiesa di S. Benedetto confinante a mattina Canonica della chiesa stessa, a mezzo del barone Zigno, a sera R. Erario col campo militare, a tramontana la R. Caserma S. Benedetto, ai civ. N. 5084, 5085, 5085a, 5085b, in censo al mapp. N. 918 con porzione d'accesso del N. 920, per pert. 00:96 colla rendita di austr. L. 72, stizate complessivamente L. 5401:80.
Locche si affigga all'Albo di questo Tribunale, e altri siti di metolo in città e si pubblici per inserzione nel Giornale di Padova per tre volte a cura dell'istante.

per il Presidente, impedito COLLE, consigl.
In seguito a Decreto 16 corrente dell'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale il sottoscritto Cancelliere del Tribunale stesso avverte che l'asta di cui il presente Editto seguirà innanzi al sig. Giudice Morosini nella sala ordinaria delle udienze.
Dalla Cancelleria del R. Trib. Civ. e Correz. Padova, 16 settembre 1871.
Il Cancelliere CARNIO

Table with columns: N. progressivo dei Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DESCRIZIONE DEI BENI (DENOMINAZIONE E NATURA, Superficie in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per canzione delle offerte, le spese e tasse, Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, OSSERVAZIONI.

Padova li 28 settembre 1871.

IL R. INTENDENTE
Verona

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI PADOVA
Citazione

Si convoca in udienza avanti questo giudice delegato Antonio Malaman pel dì 20 p. v. novembre alle ore 10 antim. i creditori del concorso del barone Antonio Fini per versare sulla conferma dell'amministratore interinale Francesco Buffoni sostituito al defunto Bartolo Dal Zio o sulla nomina di altro con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti e che non comparendo alcuno si avrà per confermato il Buffoni.
E il presente avviso si inserisce per due volte nel giornale ufficiale del Regno e in quello degli annunzi della Provincia e si affigga nei luoghi soliti.
Padova, 26 settembre 1871.
Il vice presidente VALSECCHI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI PADOVA
Citazione

Si convocano in adunanza avanti questo giudice delegato Antonio Malaman pel dì 20 p. v. novembre alle ore 10 ant. i creditori del concorso della baronessa Luigia Antippa-Fini per versare sulla conferma dell'amministratore interinale Francesco Buffoni, sostituito al defunto Bartolo Dal Zio, o sulla nomina di altro, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno si avrà per confermato il Buffoni.
E il presente si inserisce per due volte nel giornale ufficiale del regno, e su quello degli annunzi giudiziari di questa provincia e si affigga nei luoghi soliti.
Padova, 26 settembre 1871.
Il vice presidente VALSECCHI

EDITTO 3-496

Si rende noto che nei giorni 18 e 25 p. v. novembre dalle ore 11 antimeridiane alle 1 pomerid. si terranno nella sala principale di questo Tribunale avanti apposta Commissione presieduta dal Giudice Antonio Malaman due esperimenti d'asta per la vendita di azioni creditorie ipotecarie già accordata dal cessato Tribunale Provinciale col Decreto 16 maggio p. p. N. 6050, alle stesse condizioni portate dal precedente Editto di parità data e Numero inserito nel giornale di questa città nei fogli 9, 12 e 14 giugno p. p. N. 158, 161, 163.
Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel giornale degli annunzi giudiziari di questa città.
Dal R. Trib. Civ. e Correz. Padova 21 settembre 1871.
Il Vice Presidente VALSECCHI

LA PREPOSITURA DELLA CASA DI RICOVERO DI PADOVA AVVISA

che fino alle ore 12 del giorno di venerdì 6 ottobre p. v. accetterà offerte segrete accompagnate da un deposito di L. 3000 per la vendita dell'ava del suo tenimento in Limona nella presuntiva quantità di Mast. Padovani 1200 sotto le condizioni pubblicate coll'avviso 22 settembre 1871, N. 695.
N. 441 2-523
CONCORSO SCOLASTICO
A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola comunale maschile di classe unica, in Comune di S. Pietro Vinimario, con l'annuo stipendio di L. 600.
Il Sindaco M. MOMOLI
Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.